

# Il Faraone Eretico: Akhenaton

di [Giampiero Lovelli](#)

Per chi ama la storia e la civiltà dell'Antico Egitto non è possibile non soffermarsi su Akhenaton-Amenofi IV. Un sovrano che mutò il suo nome, stravolse le tradizioni religiose, volle una nuova capitale e cercò di creare una società diversa. La stessa arte, sviluppatasi durante il regno di Akhenaton, è ritenuta esasperata, eccessiva ed ha fortemente colpito gli studiosi di storia dell'arte. Alcuni egittologi lo hanno esaltato, altri hanno evidenziato la sua pazzia e le sue malattie. Rimane comunque una figura fuori dal comune. Una dimostrazione di tutto ciò è il bellissimo romanzo storico «Sinuhe l'egiziano» di Mika Waltari, pubblicato nel 1945, che ebbe uno strepitoso successo tanto da divenire un bestseller internazionale e nel 1954 Hollywood realizzò un film dallo stesso titolo. Il suddetto romanzo è ambientato durante il regno di Akhenaton-Amenofi IV (è lui stesso uno dei protagonisti), incentrato sulla decadenza dei valori umani in un mondo oramai materialista che parve d'attualità alla fine della seconda guerra mondiale.

Probabilmente all'età di quindici anni Akhenaton divenne faraone nel 1364 a.C., (era già sposato con Nefertiti, figlia di un importante personaggio di corte). Amò moltissimo la sua sposa, il cui nome si può tradurre con «la bella è arrivata», tanto da essere sempre presenti insieme durante i riti religiosi e le cerimonie ufficiali. Nefertiti darà ad Akhenaton sei figlie, che saranno molto amate dalla coppia reale. Come esempi si può far riferimento al bassorilievo in cui la regina, seduta sulle ginocchia del faraone, ha con sé una delle figlie o ancora ad una piccola statua che raffigura Akhenaton mentre stringe a sé una delle figlie oppure una serie di bassorilievi che mostrano re e regina disperati per la morte della loro secondogenita a causa di una grave malattia.

Amenofi IV decise di mutare il suo nome in Akhenaton, che vuol dire «servizievole con Aton», durante il quinto anno del suo regno. Era certo che l'unico dio che si dovesse adorare fosse Aton (il disco solare). Vietò l'uso della parola «dei» al plurale. Dato che da sempre la politica non si può disgiungere dalla religione, il futuro dell'intero Egitto verrà deciso da un tale pronunciamento. È evidente che il faraone con tale decisione volesse anche lottare ed allontanare i sacerdoti dei templi dalla gestione di cospicui beni temporali, appartenenti alla

corona, oltre che ridurre la loro potenza. Ottenne il supporto delle classi medie della popolazione e di alcuni stranieri, che si erano arricchiti e ben integrati nella società egizia. Per portare fino in fondo il suo progetto, visto che ogni città egizia aveva una divinità protettrice, volle fondare una nuova città in onore di Aton, Akhetaton (l'orizzonte di Aton), il cui nome moderno è Tell el Amarna. La città non venne fondata per un capriccio. Aton era un dio d'amore e di luce, ben rappresentato dal disco solare, i cui raggi finivano con delle mani dispensatrici di vita. Il monarca era il suo sacerdote, il suo profeta e personalmente faceva conoscere la religione di Aton. I terreni, che circondavano la «nuova città», potevano essere utilizzati dall'agricoltura e dall'allevamento e pertanto fornivano agli abitanti il necessario per sfamarsi. La città venne alla luce molto rapidamente, con strade ampie, zone verdi, parchi e grandi palazzi nobiliari. Molti scribi, sacerdoti, militari, artigiani, contadini, architetti e scultori si trasferirono ad Akhetaton per seguire il faraone. Il cuore della città non poteva che essere il tempio di Aton, lungo ottocento metri e largo trecento. Questo tempio era molto differente dagli altri santuari. Non vi erano sale buie dove veniva celebrato il culto, si era in presenza di diversi cortili a cielo aperto che conducevano all'altare di Aton. Poiché Akhetaton era la capitale, erano presenti una zona dei ministeri, un palazzo dove era allocato il Tesoro pubblico, una scuola che preparava a svolgere la mansione di funzionario ed alcune zone commerciali e residenziali, dove le abitazioni più minuscole erano formate da almeno tre stanze. Alcuni visitatori definirono la città bella e piena di fascino. La capitale praticamente viveva in autarchia, infatti i palazzi nobiliari potevano essere paragonati per la loro funzione alle ville romane o ai castelli medievali. Inoltre soldati composti in buona parte da nubiani ed asiatici controllavano i dintorni, impedendo qualunque possibile attacco. I funzionari di Akhenaton, che avevano seguito il faraone, erano in buona parte adoratori sinceri di Aton, ma certamente alcuni compresero che praticando il nuovo culto avrebbero fatto una veloce carriera.

Fondare una nuova capitale e far conoscere la nuova religione erano dei compiti che assorbirono completamente Amenofi IV. Pertanto la politica estera fu davvero fallimentare e poco si occupò della supremazia dell'Egitto sui potentati vicini. Inoltre amava la pace ed odiava la guerra. Gli Hittiti ed i loro alleati pian piano conquistarono tutti i possedimenti egizi dell'Asia. Quindi per gli egizi il dio Aton rappresentò il simbolo dell'indebolimento della loro nazione. La domanda che si posero numerosi storici è perché il faraone non

intervenne. Secondo alcuni egittologi la morte prematura di Nefertiti, avvenuta nel tredicesimo o quattordicesimo anno del regno di Akhenaton, privò il faraone della sua «ancora di salvezza», del suo «sostegno», fu uno scoglio insormontabile per un uomo così sensibile.

Freud rimarcò la somiglianza incredibile del Salmo 104 della Bibbia, che esalta la gloria di Dio, con «l'Inno al Sole» di Akhenaton. Il celebre psicoanalista evidenziò la relazione tra il culto di Aton e Mosè, che potrebbe avere due spiegazioni: la prima sottolinea che Mosè venne educato presso la corte del faraone Haremhab. Freud sosteneva veritiero il pensiero di alcuni egittologi che ritenevano la figlia del faraone (che adottò Mosè), fosse molto probabilmente la regina Ankhesenamon, figlia di Akhenaton, finita dopo alterne vicende in sposa al faraone Haremhab. La seconda, più probabile, è che Mosè fosse un cortigiano di Akhenaton e pertanto divenne un adoratore di Aton; questa ipotesi sembra suffragata dalla data di nascita di Mosè, il 7 Adar 2368 (probabilmente tra il 1391-1386 a.C.), che lo fa un contemporaneo del faraone Akhenaton. Ora si riporta in primis «l'Inno al Sole» di Akhenaton e successivamente il Salmo 104 della Bibbia:

*“O disco solare vivente,  
quanto sei bello,  
grande, splendente.  
I tuoi raggi circondano le terre  
Fino al limite di tutto ciò  
Che hai creato...  
Come sono numerose le tue opere,  
o dio unico,  
a cui nessuno è uguale.  
Hai creato la terra secondo il tuo desiderio  
E gli uomini e il bestiame,  
e tutto ciò che è nel cielo...  
quando riposi la terra è nell'oscurità  
come se fosse morta,  
tutti i leoni escono dalla loro tana  
tutti i serpenti mordono.”.*

*“O signore mio dio  
quanto sei grande!  
Di maestà e di gloria ti rivesti  
Quanto numerose sono le tue opere  
O mio dio,  
le hai fatte tutte con sapienza;  
piena è la terra  
delle tue creazioni...  
tu ordini le tenebre  
ed è notte  
e i giovani leoni ruggiscono  
in cerca di prede.  
Quando spunta il sole  
Si ritirano e si coricano nelle loro tane”.*

Come si può giudicare il faraone Akhenaton? Un sognatore, un romantico che visse in una epoca troppo dura? È veramente difficile poter dare una risposta! Senza alcun dubbio volle provare un esperimento religioso, che per diversi motivi (i quali ho cercato di spiegare) non andò a buon fine.

[Home Page Storia e Società](#)

## **BIBLIOGRAFIA**

E. BRESCIANI, *L'Antico Egitto*, De Agostini, Novara 1998;

N. GRIMAL, *Storia dell'Antico Egitto*, Laterza, Bari 2007;

H. SCHLOGL, *L'Antico Egitto*, Il Mulino, Bologna 2005;

T. WILKINSON, *L'Antico Egitto. Storia di un impero millenario*, Einaudi, Torino 2012;